

(N. 497)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori TARTUFOLI, AMIGONI, BARACCO, BUIZZA, CARELLI, CARON Giuseppe, CLEMENTE, CORTI, CANEVARI, GRAVA, LIBERALI, MERLIN Umberto, NEGRONI, PIECHELE, RICCIO, SPAGNOLLI, TRABUCCHI, TOMÈ, VACCARO, ZELIOLI-LANZINI e ZANE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 APRILE 1954

Ammasso volontario dei bozzoli.

ONOREVOLI SENATORI. — Se vi è un prodotto che esige per le sue caratteristiche una organizzazione adeguata all'atto del raccolto, capace di assicurarne le successive trasformazioni, esso è indubbiamente il bozzolo del baco da seta, la cui tradizione produttiva, anche se ridotta, interessa tuttora nullameno numerose provincie gelsicole italiane quali le seguenti: Udine, Treviso, Belluno, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Milano, Como, Alessandria, Cuneo, Torino, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Messina.

La sua tutela è quindi d'ordine tecnico e d'ordine economico. D'ordine tecnico, perchè cessata da molto tempo la tradizione della negoziazione a fresco dei bozzoli prodotti (e cioè non ancora essiccati) attraverso i grandi mercati che un tempo fiorivano nei centri di produzione, i tempi successivi, con la contrazione degli allevamenti, con la esigenza di tutelare sempre meglio il ricavo di una produ-

zione sulla quale le speculazioni si erano esercitate a lungo, portarono alla costituzione di nuclei di essiccazione collettiva del bozzolo, onde consentire che le sue vendite potessero svilupparsi nel tempo e meglio essere regolate in funzione dell'andamento dei mercati serici del mondo. D'ordine economico perchè appunto con la ottenuta conservazione nel tempo della produzione conseguita esiste la possibilità di contrapporre alle tendenze speculative suaccennate il fronte unico dei produttori.

Peraltro è noto come la produzione bozzoli costituisca, per la casa contadina, il primo raccolto dell'annata e il primo apporto quindi di denaro utile per i bisogni famigliari e aziendali, sì che non vi può essere organizzazione collettiva capace di coalizzare forze sufficienti, se non si dà alla consegna dei bozzoli alla organizzazione stessa, un congruo acconto sui possibili successivi ricavi.

L'ammasso bozzoli quindi, che dal 1939 al 1945 si era svolto sostanzialmente in regime di ammasso obbligatorio, anche dopo la libera-

zione assunse aspetti collettivi anche su piano volontario e di anno in anno dovette combattere dure battaglie le cui vicissitudini non mancarono di avere riflessi anche legislativi con la legge 662 dell'aprile 1948.

La posizione serica italiana nei confronti della sericoltura nel mondo a posizioni raccorciate, ha tuttora la caratteristica fondamentale di essere sul piano delle industrie che debbono esportare. Un tempo, e cioè quando si producevano fino a 60 milioni di chili di bozzoli e se ne ricavano circa sei milioni di chili di filati, qualche cosa meno del 90 per cento di tale produzione doveva essere destinata alla esportazione o come filato grezzo, o come ritorto o come tessuto. Infatti il consumo interno assorbiva intorno a 700/800.000 chili di filato e il problema di esportare su un piano difeso, si esasperava quando la concorrenza giapponese diveniva minacciosa, e operava col privilegio dei suoi bassi costi di produzione per le note condizioni del lavoro in quel paese prima dell'ultima guerra. Ora la nostra sericoltura con una produzione che si aggira sul milione e mezzo di chili di filato, con un assorbimento del consumo interno ancora di 700/800.000 chili, deve egualmente preoccuparsi di esportare la metà circa della produzione annuale.

Ma per esportare occorre essere a livello coi prezzi internazionali, mentre la possibilità di produrre seta in Italia, sta nell'interessamento che in funzione del prezzo del bozzolo, possono ancora sentire gli agricoltori per l'allevamento del baco da seta.

Cioè: la nostra sericoltura dovendo assicurare al produttore agricolo almeno un minimo di ricavo, deve poi difendere il prezzo conseguente del filato ed esportarlo, qualunque sia la posizione tecnica di ricavo sul piano internazionale.

Di fronte a questo assillante e permanente problema fin dal 1949 una commissione di studio costituita su iniziativa del Ministero dell'agricoltura di concerto con quello dell'industria e commercio, concluse un accurato e lungo esame di tutto il complesso problema, argomentando e segnalando la esigenza di giungere alla costituzione di una specie di cassa conguaglio, valevole a costituire il modo di sovvenire a particolari esigenze di compensa-

zione fra prezzo interno e prezzi internazionali.

Ma non se ne fece nulla perchè si sperò che le situazioni potessero assestarsi per altra via, specie durante la congiuntura coreana che diede luogo a mercati euforici di qualche ampiezza.

Ma il problema di fondo resta pur sempre quello. La necessità cioè di poter esportare in filato o in tessuto, in qualsiasi momento, la seta esuberante al consumo interno, facendo in modo che dalla media dei ricavi nei due mercati, nazionale e internazionale, scaturisca il sufficiente per la remunerazione agricola, condizione essenziale per una produzione bozzoli efficiente.

Passando quindi ad illustrare la natura di questo disegno di legge che viene presentato alla vostra considerazione per un esame conclusivo e favorevole, riteniamo utile innanzi tutto alcuni cenni d'ordine statistico per fare il punto della situazione presente della nostra sericoltura, con riferimento alle posizioni più immediatamente vicine.

Secondo i dati statistici dell'Ente nazionale serico, al 31 ottobre 1953, le disponibilità di seta italiana si ragguagliavano a complessivi kg. 1.647.500.

In sè e per sè tale giacenza di seta è normale, ove si tengano presenti i dati delle giacenze di seta, rilevate dalla stessa fonte, alla fine dei seguenti anni:

1952		kg.	1.021.700
1951		»	1.182.780

Nell'ultimo trimestre 1953 il consumo interno è stato di kg. 277.900 e l'esportazione di kg. 72.900 in totale kg. 350.800, sicchè la disponibilità al 31 dicembre può essere conteggiata aritmeticamente in kg. $(1.647.500 - 350.800) = 1.296.700$.

Tuttavia occorre valutare detta giacenza (suscettibile dei consumi fino alla nuova campagna di produzione bozzoli del 1954) alla luce dei dati di esportazione del 1953, rispetto all'annata precedente.

Infatti le esportazioni di seta cruda semplice e addoppiata e/o torta risultano:

1953	1952
Kg. 266.829	Kg. 714.589

Vi è una differenza di circa Kg. 450.000 che evidentemente pesa sul mercato interno e tanto più in funzione dell'appesantimento generale e di esportazione dei tessuti.

Di fatto, non tutti i bozzoli di produzione 1953 sono già stati filati e trasformati in seta, e, assai peggio, non tutti i bozzoli ammassati dalle organizzazioni agricole sono stati trasferiti all'industria della filatura. E si tratta, secondo una valutazione attuale piuttosto verosimile, di circa 750.000 chilogrammi di bozzoli secchi, equivalenti a circa 2,5 milioni di bozzoli freschi, su un totale prodotto nel 1953 di 15 milioni circa.

Il decorso della campagna serica 1° giugno 1953-31 maggio 1954, alla data odierna può essere sintetizzato come segue:

— Euforia nel prezzo dei bozzoli al momento del raccolto determinata da 3 fattori:

1° timore di una scarsissima produzione quantitativa stante il pessimo andamento stagionale; timore risultato infondato in quanto la produzione media per oncia risultò superiore a quella del 1952, anche se qualitativamente inferiore, raggiungendo la media nazionale di quasi 85 chilogrammi per oncia (un tempo la media era fra 50 e 68);

2° prezzi della seta lire 8.300 per il titolo 20/22 che via via cedettero fino alle attuali 7.000/6.800 lire;

3° situazione politica incerta ed economia dominata dal timore della svalutazione.

— Aumentato costo di trasformazione: infatti dal 1° agosto 1953 si ebbe l'applicazione di tariffe sindacali nazionali che comportarono un aumento nei salari di circa il 15 per cento, oltre al 2,4 per cento di contributo straordinario contro la disoccupazione.

— Progressivo inaridimento nella corrente di esportazione e conseguente pressione di vendita sul mercato interno.

Ne è derivato:

che i bozzoli per i quali al momento del raccolto vennero pagati prezzi per chilo a fresco di 650-700 lire (oltre le spese di essiccazione, cernita ecc.) e l'equivalente primo costo al 10×1 di lire 7.000 e fino a lire 7.300, oggi sono discesi ad un valore, più nominale che effettivo, di 5.400-5.200.

che i prezzi della seta, per il titolo base 20/22 sono scesi da 8300/8500 a 7000/6800 per le qualità migliori ed a 6500 per quelle andanti;

che la seta greggia, di cui almeno un terzo eccede il fabbisogno della tessitura italiana e perciò *ha bisogno* di essere esportata, è rimasta invece nei nostri magazzini, per una ragione fondamentale:

che il Giappone si è riaffacciato ai mercati e con adattamenti elastici sull'esportazione, e la difesa di prezzo all'interno, blocca praticamente le forniture ai Paesi consumatori da parte di terzi.

Ultima e grossa iniziativa giapponese è una compensazione con zucchero cubano per cui sembra che i bravi consumatori giapponesi paghino detto zucchero in ragione di lire 350 al chilogrammo e la seta giapponese è decaduta dai 15 dollari del luglio 1953 agli 11-12 *normali* attuali.

In tale situazione la campagna bacologica 1954 (e più ancora quella 1955) potranno essere seriamente o disastrosamente compromesse.

I rimedi possibili dovrebbero quindi basarsi:

a) su ogni possibile tentativo di esportazione, adattandola a tutte le possibili combinazioni, inclusi i soccorsi di triangolazione o di abbinamento di scambi (tipo riso, canapa);

b) assicurare ai produttori un ricavo base fermo, salvo successiva integrazione attraverso la disciplina di un preordinato ammasso bozzoli con prezzo indicativo di anticipazione ragionevole e sufficiente;

c) pervenire alla stabilizzazione dei prezzi, magari sulla falsariga dei provvedimenti giapponesi.

Questo quadro molto sommario della situazione di fatto costituisce un fenomeno che può essere fronteggiato, facendo tesoro delle esperienze vissute e tenendo conto di quanto è alla base di ogni esigenza fondamentale del ciclo serico.

Se infatti, nella campagna 1953 avesse operato una efficiente organizzazione equilibrata non si sarebbero verificate le lamen-

tate punte di rialzo e le attuali punte di depressione, che, praticamente, hanno messo in crisi l'intero settore. E infatti, sulle soglie della nuova campagna di produzione si ha la seguente situazione:

— bozzoli ancora da filare e giacenti nei magazzini dei produttori per circa 750.000 chili a secco;

— seta giacente nei magazzini dell'industria della filatura, normalmente destinati all'esportazione in filato greggio, perchè eccedenti l'assorbimento della tessitura nazionale, e che non trovano economico sbocco per l'azione di accaparramento dei mercati esplicita dal Giappone;

— conseguente ribasso dei prezzi della materia prima (bozzoli) ad un livello da compromettere i futuri allevamenti.

Il Giappone, nel quale pure la bachicoltura è scesa ad un terzo della produzione anteguerra (da 360 a 100/120 milioni di chili bozzoli) ha non solo provveduto a regolare come già accennato con apposita legge di stabilizzazione il prezzo della seta con livello fra 180.000 e 240.000 yen che ha consentito di corrispondere ai produttori di bozzoli prezzi per chilo, ragguagliati in lire, di lire 905 per i primaverili, 840 per gli estivi e 890 per gli autunnali, ma inoltre ha attuato *tutti* i mezzi per favorire l'esportazione della seta.

Pur con la nostra ormai modesta produzione serica che è circa 1/6-1/7 della giapponese noi restiamo il secondo Paese produttore, ed il primo dell'intero bacino mediterraneo; in un rapporto con il lontano paese pressochè eguale a quello anteguerra.

E tuttavia, proprio per effetto della mancanza di un assetto normativo che *inquadri* il settore e lo stimoli o lo freni in opportune linee proiettate nel tempo, ci vediamo soppiantati anche nei tradizionali mercati europei in funzione di uno spregiudicato accaparramento dei mercati stessi da parte dei concorrenti.

Il problema da risolvere è ancora quello posto in studio dalla apposita ricordata Commissione per i problemi serici nel 1949, e le cui soluzioni vennero indicate nella postulazione organizzativa dei settori e nella creazione di un volano di attivazione delle correnti

di esportazione che è elemento fondamentale di concreta e permanente portata.

Una soluzione organica del problema sericolo è quindi quella che promana da questo disegno di legge, che ad iniziativa parlamentare, viene sottoposto alla approvazione dei colleghi.

Con questa legge non si determinano oneri a carico dello Stato, bensì si prospetta la esazione della tassa di fabbricazione dei filati dalla misura forfettaria di 35 lire *ad una* misura pro-chilo seta conteggiata sul 93 per cento della produzione di detti filati, da destinarsi a contributo pro-chilo bozzoli ammassati di lire 35 (infatti occorrono circa 9 chili di bozzoli freschi per produrre un chilo di seta). Tale contributo, peraltro viene destinato alla creazione di un fondo che consenta di effettuare l'esportazione dell'eccedenza di filato greggio, o dei tessuti serici, a prezzo internazionale, cioè consentendo di essere costantemente presenti sui mercati esteri ed alimentando senza interruzioni la corrente di esportazione.

In sostanza, dunque, si risolve alla radice il problema della attivazione esportativa e si soddisfa nel contempo alla esigenza di una stabilizzazione dei prezzi attraverso l'ammasso volontario che peraltro diverrà sicuramente totale (tanto è la esigenza di esso) da cui discende tutto un assetto rinnovato ed organico dei vari settori.

Nelle riunioni già svolte con vari settori dell'industria serica e con gli esponenti più autorevoli della sericoltura italiana, l'impostazione è stata lungamente vagliata e giudicata rispondente alle necessità ed ai fini proposti, sicchè si tratta di un provvedimento benefico atto a portare un assetto costruttivo alla nostra produzione sericola. Produzione che costituisce tuttora una fonte produttivistica ed economica per le aziende agricole e coloniche in particolare di intiere regioni e province, nonchè per tutta l'industria della filatura di seta e della tessitura di seta.

Un provvedimento, infine, che salverà certamente da un fatale ulteriore declino, una fonte di ricchezza che si rinnova ogni anno ed i cui fattori sono dati dalle naturali condizioni di clima e dalla laboriosità dei nostri produttori, che rendono questa industria caratteristica di pochi paesi del mondo, inimi-

tabili laddove manchino le condizioni mesologiche necessarie e dove non assista una ricchezza demografica in campo agricolo.

Quello che chiediamo non può essere rifiutato, perchè esso non ha incidenza per il bilancio dello Stato, al quale la nostra proposta conserva intatto il gettito della tassa di fabbricazione fino ad oggi percepita in quanto, mentre le lire 35 saranno corrisposte per ogni chilo di bozzoli prodotti, lo Stato incasserà per ogni chilo di filato quanto sufficiente a coprire il fabbisogno fissato dalla legge, e la tassa percepita in precedenza. Cioè la percentuale adottata lascia allo Stato quanto di sua spettanza e riserva al fondo congruaglio da 30 a 35 lire il Kg.-bozzolo prodotto. Infatti, per produrre un chilo di filato bastano in media al presente 9 chili di bozzoli freschi e, ammesso come esempio che assorbano circa lire 315 delle presumibili 350 lire della tassa di fabbricazione ricavabili dalla percentuale indicata, resteranno allo Stato le 35 lire di differenza e ciò noi esprimiamo nella legge in forma di percentuali.

Mai forse un provvedimento legislativo potrà assumere portata tanto ampia e tanto benefica quale quello che qui enunciamo, a vantaggio di un settore che deve risolvere con una formula operativa permanente il problema molto frequente di congruagliare i ricavi interni con quelli esteri, in una necessaria forzata collegialità di congruagli.

Se l'industria serica italiana fosse in mano di un'unica azienda, ed esistesse un tutto uno dal bozzolo al telaio, è ovvio che la formula conclusiva e adeguata discenderebbe di per se stessa dalla disciplina operante degli indirizzi economici verso i vari mercati e per i vari ricavi, ma essendo la nostra bachisericoltura costituita da 250.000 famiglie agricole produttori bozzoli, da oltre duecento filandieri esercitanti la trattura della seta, e da equivalenti nuclei dei settori di tessitura e di torcitura, non può esservi salvezza che nella formula che la legge realizza con consapevolezza di cose, esperienza di decenni, visione esatta dei problemi successivi.

Raccomandiamo quindi la legge alla approvazione dei colleghi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Ministero dell'agricoltura e per le foreste è autorizzato, a decorrere dalla campagna 1954, a disporre, con proprio decreto, l'ammasso volontario dei bozzoli di produzione nazionale ed a fissare le relative modalità.

Art. 2.

Per agevolare il collocamento del prodotto ammassato, è istituito un fondo, nel quale sarà versata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste la somma di lire 35 per ogni chilogrammo di bozzoli a fresco conferito all'ammasso.

Gli eventuali interessi attivi prodotti dal fondo suddetto saranno portati in aumento dello stesso.

Art. 3.

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste stabilirà le modalità che dovranno regolare l'amministrazione del fondo suddetto e disporrà le erogazioni a carico del fondo stesso per gli scopi di cui al precedente articolo 2, sentito il parere della Commissione di cui al successivo articolo 4.

Art. 4.

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste provvederà, con proprio decreto, ad istituire una Commissione composta di un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di un rappresentante del Ministero del tesoro, di un rappresentante dell'Ente nazionale serico, di un rappresentante dei produttori di bozzoli, nonché di un rappresentante dei relativi e collegati enti gestori dell'ammasso, e di un rappresentante degli industriali filandieri.

Con lo stesso decreto sarà provveduto alla nomina del Presidente e del Vice Presidente della Commissione. Alla carica di Presidente potrà anche essere chiamata persona di particolare competenza nel campo serico, non compresa fra i componenti di cui al precedente comma.

La Commissione avrà il compito di:

1) vigilare sull'osservanza delle norme impartite per la esecuzione dell'ammasso bozzoli, e controllare il regolare andamento dell'ammasso stesso;

2) intervenire nelle contestazioni che dovessero sorgere tra i conferenti, l'ente ammassatore e gli acquirenti per trovare un'equa soluzione delle vertenze;

3) amministrare il fondo costituito con il contributo di cui al precedente articolo 3;

4) esprimere, su richiesta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pareri su quanto concerne l'applicazione della presente legge.

Art. 5.

Per l'ammasso dei bozzoli regolato dalla presente legge si applicano le disposizioni della legge 20 novembre 1951, n. 1297.

Art. 6.

Alla copertura dell'onere dipendente dall'applicazione della presente legge si farà fronte con l'entrata in bilancio di un maggiore introito, derivante dall'applicazione della imposta di fabbricazione stabilita per i filati di seta tratta semplice, fabbricati con bozzoli nazionali, sul 93 per cento della produzione di detti filati.

Il Ministro delle finanze, ai fini dell'applicazione della presente legge, è autorizzato a stabilire, con proprio decreto, nuovi canoni di abbonamento nei confronti dei filandieri di seta tratta semplice.

Art. 7.

Il Ministro del tesoro provvederà ad appor-
tare, con proprio decreto, le occorrenti varia-
zioni di bilancio.

Art. 8.

La presente legge munita del sigillo dello Stato sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti dello Stato. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.